



RASSEGNA STAMPA Giovedì 15 Novembre 2012

Patroni Griffi "Twitter? Sindacati avvisati prima"
IL MESSAGGERO

Dopo i tagli, diventerà un'impresa trovare posti letto in ospedale?
OGGI

Rinnovata l'iscrizione all'Anagrafe dei fondi.
ITALIA OGGI

**Parte della Rassegna Stampa allegata è estratta dal sito del
Ministero della Salute**

Patroni Griffi: «Twittter? Sindacati avvisati prima»

ROMA «Non abbiamo licenziato alcuno né via Twitter né in altri modi. Abbiamo dato le cifre delle eccedenze». Così, il giorno dopo, il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi ha spiegato il suo post su Twitter che dava le cifre complessive del personale in eccedenza nella pubblica amministrazione. E poi ancora precisa di aver prima informato i sindacati e poi diffuso le cifre sul web. Alla leader Cgil che aveva definito «inaudito» il comportamento del ministro che comunicava «licenziamenti su Twitter», il ministro risponde che «la dottoressa Camusso dovrebbe conoscere - ha precisato in una nota - la differenza tra eccedenze, esuberi e licenziamenti. Se ha dubbi può chiedere ai dirigenti del suo sindacato. Dopo aver divulgato le cifre ai sindacati, li abbiamo diffusi via internet: prima via Twitter e poi sul nostro sito. Questa si chiama trasparenza e non capisco perché il segretario della Cgil trovi tutto ciò inaudito».

mentre i sindacati sono al lavoro per verificare le cifre rese disponibili dal ministero sulle piante organiche, il personale e i dirigenti in eccedenza e i posti eventualmente carenti proprio per verificare il numero degli esuberi veri e propri, un nuovo incontro è stato fissato per il 21 novembre per l'apertura del tavolo tecnico sul precariato.

L'altra importante questione aperta è quella del taglio delle Province: «Non ci nascondiamo difficoltà forti in parlamento ma ci auguriamo che in quella sede le forze politiche sappiano trovare la capacità di sintesi per una riforma di valenza ordinamentale e strutturale di cui questo Paese ha bisogno». Patroni Griffi ha ricordato che la Bce, nella famosa lettera del 5 agosto, aveva sottolineato l'esigenza di un riordino delle Province in coerenza con gli altri modelli europei.

OGGI

DOPO I TAGLI, DIVENTERÀ UN'IMPRESA TROVARE POSTI LETTO IN OSPEDALE?

LA SPENDING REVIEW LI RIDUCE, NONOSTANTE SIANO GIÀ AL DI SOTTO DELLA MEDIA EUROPEA. FORSE SI POTEVA PROCEDERE IN MODO PIÙ "CHIRURGICO"



RISPONDE
Ignazio Marino
chirurgo e senatore Pd

Sì. Drammaticamente sì. Il taglio dei posti letto è stato deciso con l'approvazione della spending review nonostante l'Italia sia già molto al di sotto della media europea dei 5,2 letti ogni mille abitanti. Il provvedimento avrebbe potuto e dovuto essere accompagnato da un aumento dei posti per la riabilitazione e la lunga degenza, essenziali per l'assistenza ad anziani o a pazienti che devono recuperare la loro qualità di vita dopo eventi gravi, come un infarto o un ictus. Meglio avrebbe fatto il governo a utilizzare un metodo chirurgico, eliminando reparti non efficienti: al Policlinico Umberto I di Roma sono 15 i reparti di chirurgia dove si interviene sul tumore allo stomaco ma su 82 interventi del 2011, un solo reparto ne ha eseguiti

16, mentre gli altri si sono fermati a meno di dieci. Reparti del genere non operano in sicurezza, nonostante il personale presti servizio con serietà. E ci sono altri sprechi che avrebbero dovuto essere colpiti da tempo. In Molise, per esempio, ci sono due neurochirurgie per 250 mila persone quando le indicazioni scientifiche internazionali affermano che ne occorre una ogni milione e mezzo di abitanti. Che dire poi dei 35 reparti di emodinamica del Lazio di cui solo 6 attivi 24 ore su 24, delle 20 cardiocirurgie della Lombardia?

Aggiungo che non è comprensibile la decisione di dare altri tre miliardi alla costruzione di caccia-bombardieri F35 per un totale di 18 miliardi mentre se ne tagliano 23 alla sanità pubblica. Un centinaio in meno di queste inutili macchine da guerra garantirebbero di evitare i tagli al servizio sanitario.

3,7

posti letto ogni mille abitanti: è questo l'obiettivo della spending review. Oggi sono 3,82

231.707

erano i posti letto al 1° gennaio, di cui 195.922 per gli "acuti" e 35.785 per il lungodegenti

- 7.383

è il taglio previsto dalla spending review. La diminuzione dovrebbe incidere solo sui posti letto per malattie di breve durata e non sulle lungodegenze, che anzi dovrebbero essere incrementate

Rinnovata l'iscrizione all'Anagrafe dei fondi

Lil ministero della Salute ha rinnovato l'iscrizione di Cadiprof all'anagrafe dei fondi sanitari integrativi. Lo scorso 17 ottobre infatti il Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del Servizio sanitario nazionale - Direzione generale della programmazione sanitaria ha attestato il rinnovo per la Cassa di assistenza sanitaria degli studi professionali. Per tutto il 2012, la Cassa destinerà infatti una quota non inferiore al 20% del proprio budget annuale alle prestazioni vincolate previste dal decreto del 27 ottobre 2009 (decreto Sacconi), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2010. I dipendenti degli studi professionali potranno quindi beneficiare delle prestazioni odontoiatriche, di assistenza socio-sanitaria rivolta ai soggetti non autosufficienti, e di interventi finalizzati al recupero della salute di soggetti temporaneamente inabilitati da malattia o infortunio. Si tratta di un passaggio fondamentale per la Cassa presieduta da Gaetano Stella, in quanto l'accesso all'anagrafe consente di mantenere il trattamento fiscale agevolato previsto dal Tuir. La Finanziaria 2008 (Legge n. 244/2007) e il decreto 31 marzo 2008 (il cosiddetto decreto Turco), infatti, hanno riformato il regime tributario applicabile ai contributi versati, riconoscendo la deducibilità delle somme versate, fino ad un massimo di 3.615,20 euro solo per i fondi, tra cui quelli di matrice contrat-

tuale come Cadiprof, che rispetteranno i requisiti previsti dal decreto Sacconi. Il passaggio di Cadiprof all'anagrafe, quindi, consentirà ai dipendenti degli studi professionali di accedere, in caso di necessità, a un piano sanitario che comprenda per almeno il 20% le prestazioni descritte nel decreto Sacconi e garantirà a tutti i professionisti, che registrano i propri dipendenti alla cassa, la deducibilità dei contributi versati.

«Per fronteggiare l'ingente spesa pubblica sanitaria in Italia, il ministero della Salute si affida alla sanità integrativa di matrice contrattuale per garantire quelle prestazioni che il sistema pubblico fatica ad assicurare», sottolinea Stella. «L'iscrizione all'anagrafe conferma dunque l'impegno della Cadiprof per supportare in maniera appropriata l'assistenza pubblica di servizi socio-sanitari, a favore degli assistiti dalla nostra Cassa».

